



Regione Toscana

PIANO SANITARIO SOCIALE INTEGRATO REGIONALE 2018-2020

SCHEDA OPERATIVA N. 33

INCLUSIONE SOCIALE E CONTRASTO ALLE VECCHIE E NUOVE POVERTÀ

Messaggio chiave

Programmazione delle politiche volte a ridurre nel territorio regionale il fenomeno dell'esclusione sociale e della povertà, attraverso la predisposizione del Documento regionale di contrasto alla povertà e dei Documenti zonali di contrasto alla povertà.

Motivazione

L'atto di indirizzo della Regione Toscana si inserisce nel contesto della programmazione nazionale e regionale, in coerenza con quanto previsto dalla norma nonché dalle linee di indirizzo nazionali e regionali che specificano le principali direttrici strategiche mirate a promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa.

Tale documento rappresenta dunque il complesso degli impegni prioritari e delle azioni strategiche formulati dall'Amministrazione regionale secondo principi di integrazione e coordinamento tra le diverse politiche di settore di competenza regionale (politiche sociali e socio-sanitarie, politiche del lavoro, politiche della formazione, politiche abitative) e di forte interconnessione con le funzioni e le iniziative di competenza statale nel rispetto degli obblighi e della partecipazione agli impegni di livello comunitario.

Sotto questo aspetto, la Regione Toscana ha già da tempo sviluppato le basi per la costruzione di una "infrastruttura territoriale" il cui profilo la normativa relativa al Reddito di Inclusione (REI) ha disegnato e che trova il suo fondamento nell'*approccio multidimensionale* assunto come efficace e appropriato per la lotta alle povertà.

L'atto di programmazione per la Povertà si inserisce in questo contesto e si integra dinamicamente con gli strumenti di programmazione aziendali (Piano attuativo locale e Piano di area vasta) e, soprattutto, con i piani locali di zona (il Piano di Inclusione Zonale e il Piano integrato di salute).

Descrizione

La strategia regionale di contrasto alla povertà nasce in un contesto caratterizzato da processi di cambiamento convergenti, caratterizzati da processi propizi allo sviluppo di specifici accordi territoriali tra servizi all'interno della *governance* zonale dentro un contesto di *governance* multilivello. In attuazione a quanto previsto dal decreto lgs 147/2017, il Piano regionale per il contrasto alla povertà definisce le azioni che integrano quanto già attivato dalla Regione Toscana per promuovere interventi di inclusione sociale, di rafforzamento dei fattori di protezione delle

famiglie e di prevenzione della povertà, in un'ottica di politiche di cittadinanza che vanno oltre politiche meramente assistenzialistiche, mirate dunque alla prevenzione del fenomeno della povertà, e non solo al suo contrasto.

Per il rafforzamento dei servizi e degli interventi di livello zonale sarà utilizzata la Quota Servizi del Fondo Povertà, assegnata agli Ambiti territoriali (zone-distretto) a partire dall'annualità 2018 nell'ambito dell'istituzione a livello nazionale dello specifico Fondo.

Gli obiettivi principali delle politiche regionali nel settore del contrasto alla povertà, coerentemente con la finalità generale di riduzione delle disuguaglianze sociali e di salute del PISSR 2018/2020, sono i seguenti:

1) Rafforzamento e di garanzia di un livello uniforme di servizi sul territorio a livello di zona-distretto, con la correlata necessità di dare priorità a quelle funzioni che permettano al servizio sociale territoriale di realizzare l'attivazione ed inclusione della misura nazionale di contrasto alla povertà e di rafforzare l'infrastruttura territoriale di zona per la presa in carico multidisciplinare dei servizi. Gli interventi e servizi finanziabili a valere sul Fondo povertà consistono in tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, nei servizi di sostegno socio educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare e nell'ottica di scongiurare l'esposizione dei minori al rischio di deprivazione, nei servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale e negli altri servizi di prossimità e nel nuovo servizio di emergenza urgenza sociale regionale.

2) Attivazione e rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali a livello di zona-distretto per sostenere le funzioni di presa in carico da parte delle équipes multidisciplinari, in una prospettiva orientata ad estendere gli ambiti della progettazione ai servizi per l'impiego, ai servizi per le politiche abitative, alle agenzie formative, ai servizi sanitari e ai servizi educativi, tenendo conto dei vari livelli di governance regionale.

Il Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali e quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, i Comuni, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale, del quale la Cabina di regia già attivata è articolazione tecnica, svolge il ruolo di coordinamento regionale.

3) Forte orientamento alla più ampia sinergia tra programmi di finanziamento comunitari, nazionali e regionali: la promozione della combinazione e dell'integrazione tra diversi fondi provenienti da diverse linee di finanziamento è auspicata, ad esempio, in relazione alle opportunità derivanti dalle risorse finalizzate alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e all'autonomia dei neomaggiorenni (programma nazionale care leavers) e dagli altri Programmi Comunitari, in particolare il POR del Fondo sociale Europeo 2014 - 2020 Asse B "Inclusione sociale e lotta alla povertà" (con i percorsi di accompagnamento al lavoro per persone in condizione di svantaggio e/o disabilità) ma anche in relazione al Piano di Sviluppo Rurale-Agricoltura sociale-Programma Interreg, programmi F.A.M.I. 2014/2020, PON Inclusione, PO I FEAD.

Beneficiari

- Comuni, Unioni di Comuni, Aziende sanitarie, Società della Salute
- servizi regionali per l'impiego
- operatori del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari e del sistema sanitario
- associazioni di volontariato, promozione sociale e altri Enti del Terzo Settore
- persone e nuclei familiari in condizione di povertà/con reddito limitato o situazione economica disagiata
- persone in condizione di grave marginalità e persone senza dimora

Azioni da sviluppare

A) Rafforzare il processo di presa in carico attraverso le seguenti azioni:

1. promuovere accordi territoriali a livello di ambito (zona-distretto) tra i Comuni, i servizi e gli enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi, con l'inclusione, ove opportuno, delle attività svolte dai soggetti del Terzo Settore.
2. definire specifici protocolli operativi tra servizi utili a rendere effettive ed efficaci, sul piano professionale, le risposte ai bisogni multi-dimensionali, specialistici o semplici che emergono nel percorso di *assessment*. A tale scopo saranno promosse azioni specifiche sia a livello della Cabina di Regia - attivata nell'ambito del protocollo siglato tra Regione Toscana e ANCI Toscana di cui alla DGR n. 1450/2017- sia a livello della Conferenza Regionale dei Sindaci di cui alla L.R. n. 40/2015, per promuovere l'omogeneità e l'appropriatezza delle azioni svolte a livello di ambito territoriale di zona-distretto.
3. Promuovere azioni formative a carattere multiprofessionale allo scopo di rendere maggiormente efficace il modello delle équipes di cui all'articolo 5, comma 7 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147, attraverso il potenziamento delle competenze delle diverse professionalità coinvolte a vario titolo nel lavoro di rete sociale e sociosanitario, comprese anche le figure dei mediatori linguistico-culturali. Così come nell'ambito prettamente sanitario, anche nel campo del sociale è necessario sviluppare lo strumento del team multidisciplinare e poliprofessionale come contesto più adeguato per la presa in carico e la gestione integrata dei casi (minori, materno-infantile, violenza, povertà).

B) Promuovere l'attivazione ed il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali

E' attiva e ha un ruolo fondamentale di coordinamento la Cabina regionale sopra citata; l'ulteriore obiettivo è quello di disciplinare le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di raggiungere i risultati auspicati in termini di *governance* integrata. Cruciale è la gestione associata dei servizi a livello di zona, come previsto dal decreto 147 /2017 "al fine di rafforzare l'efficacia e l'efficienza della gestione e agevolare la programmazione e la gestione degli interventi dei servizi con quelli degli altri enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione, la formazione, le politiche abitative e la salute".

Parte integrante della Cabina di regia è il Terzo settore, in quanto gli ETS integrano e qualificano le reti territoriali, attraverso il loro profondo radicamento e diffusione, insieme ai Servizi pubblici titolari delle funzioni di presa in carico e tutela: le dimensioni della solidarietà e della prossimità che gli ETS esprimono e rappresentano, infatti, favoriscono l'accesso alle informazioni e ai servizi e permettono di rilevare i bisogni prima della fase acuta, contribuendo alla prevenzione.

C) Rafforzare percorsi innovativi dedicati alle persone senza dimora in raccordo con le indicazioni date delle Linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta ed in sinergia con le azioni scaturite localmente in risposta all'AVVISO 4 Pon - PO I FEAD e previste dal progetto regionale "Rete regionale dei servizi a favore dei senza dimora" al fine di avviare e/o rafforzare i servizi orientati a garantire percorsi di accompagnamento verso l'autonomia della persona senza dimora a partire dalla messa a disposizione delle adeguate situazioni alloggiative.

La programmazione delle attività finanziate a valere sul Fondo nazionale povertà si andrà quindi ad integrare con le azioni previste dai progetti di cui sopra e darà priorità all'avvio degli interventi, anche in relazione ai principi di *housing first*.

Matrice delle responsabilità ed indicatori connessi

Azioni	Livello responsabilità regionale	Livello responsabilità Zona Distretto/SdS	Indicatori di risultato
--------	----------------------------------	---	-------------------------

A) Rafforzare il processo di presa in carico	Programmazione - Indirizzo - Coordinamento interistituzionale - Monitoraggio e valutazione esiti	Accordi tra servizi utili per risposte ai bisogni multi-dimensionali, specialistici del percorso di <i>assessment</i>	<i>beneficiari delle misure di contrasto alla povertà</i> <i>numero di patti di inclusione servizi sociali</i> <i>numero equipe multidisciplinari attivate</i>
B) Promuovere l'attivazione ed il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali	- Programmazione - Indirizzo - Coordinamento interistituzionale e delle opportunità finanziarie nazionali, regionali e territoriali	Attuazione protocolli e procedure operative	<i>adozione del documento di programmazione regionale/locale</i>
C) Rafforzare percorsi innovativi dedicati alle persone senza dimora	- Programmazione Indirizzo - Coordinamento interistituzionale - Monitoraggio e valutazione esiti	Sviluppo delle azioni secondo approccio di <i>housing first</i>	<i>beneficiari misure di contrasto alla grave emarginazione</i>

• Indicatori già previsti nel piano

Indicatore relativo all'obiettivo specifico n.1 (pag. 223 PSSIR 2018-2020)